

Uno sguardo oltre le sbarre: l'infermiere e la gestione della tossicodipendenza

Introduzione

Lo studio vuole porre l'accento sull'assistenza infermieristica all'interno delle carceri. Il progetto origina dall'elenco infinito di lacune presenti in quest'ambito; a partire dalla quasi assenza di dati epidemiologici o di protocolli prettamente sanitari adoperati all'interno delle carceri, lo studio proposto non vuole essere altro che un input per incentivare il progresso e quindi il miglioramento dell'assistenza infermieristica in questo contesto.



Obiettivo

L'obiettivo è quello di dar nuova luce alla figura dell'infermiere, troppo spesso associata esclusivamente agli ambienti ospedalieri. Per fare ciò, l'obiettivo primario è stato quello di individuare le criticità dell'assistenza infermieristica, soprattutto in relazione alla gestione della tossicodipendenza e delle malattie ad essa correlate, come le malattie infettive e le malattie mentali. È infatti noto che più della metà delle malattie mentali sono slatentizzate dall'uso di droghe, mentre l'incidenza delle malattie infettive aumenta a causa della condivisione dei mezzi di iniezione.

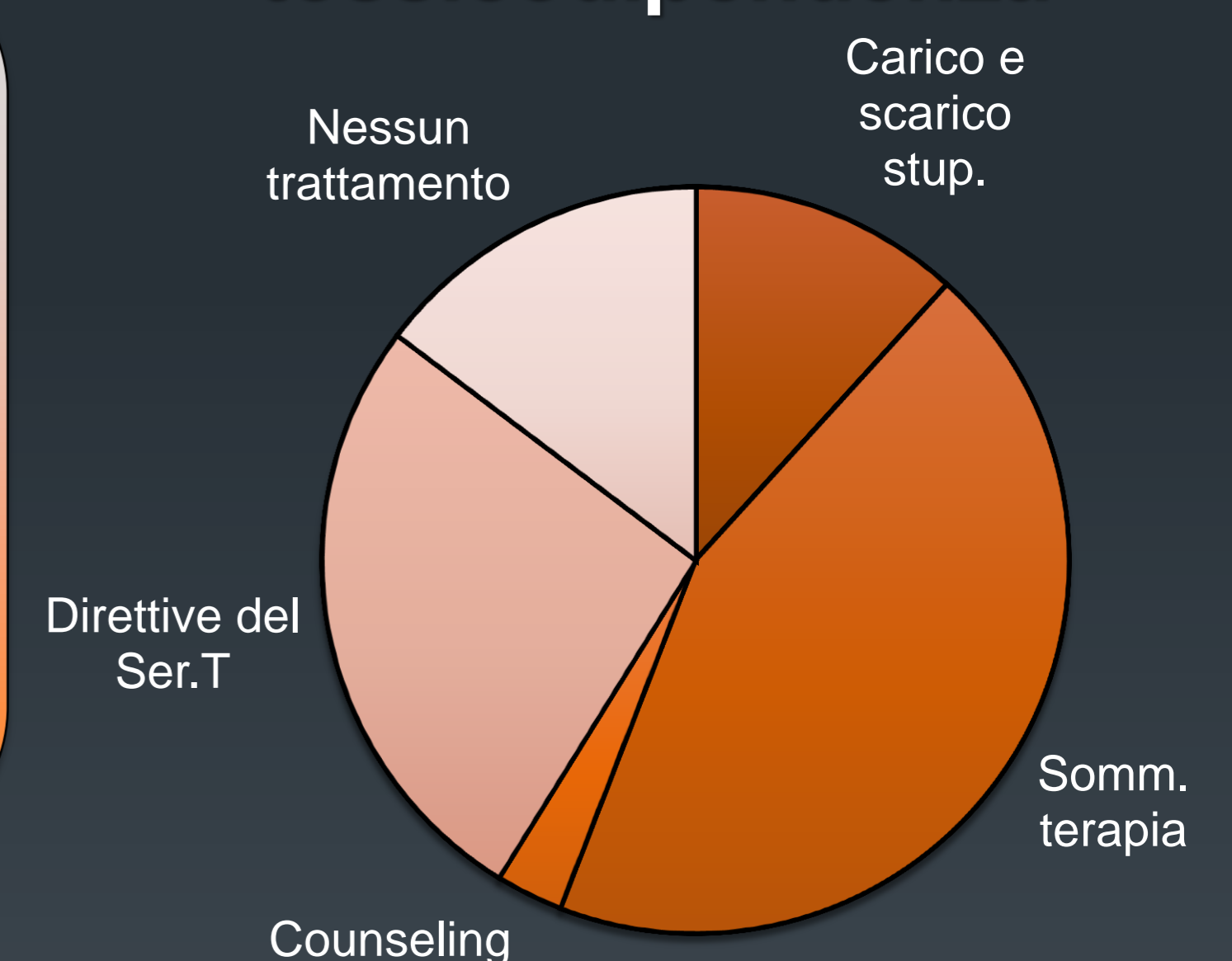
Materiali e metodi

Lo studio condotto è di tipo osservazionale e lo strumento usato è un questionario distribuito agli infermieri. Il campione preso in esame proviene dalle carceri calabresi e presenta diverse fasce d'età ed esperienze lavorative. La raccolta dei dati è avvenuta in seguito ad una prima fase in cui si è provveduto a ricercare la letteratura presente e le normative sanitarie in campo carcerario.

Risultati

I risultati ottenuti si dimostrano costanti a prescindere dall'età o dall'esperienza lavorativa del campione. L'assistenza infermieristica risulta limitata e di scarsa qualità, dal momento che l'erogazione delle prestazioni avviene nel 53,57% solo se prescritte dal medico anche se prettamente infermieristiche. Queste lacune vengono motivate da un'insufficiente formazione: risulta che l'82,14% degli infermieri non ha mai seguito un corso relativo al lavoro nei penitenziari, stessa percentuale emerge per quanto riguarda la formazione per la gestione della tossicodipendenza. Tra l'altro soltanto il 3,57% degli infermieri afferma di praticare il counseling nella gestione del tossicodipendente e addirittura il 17,86% di essi afferma di non occuparsene affatto.

Gestione tossicodipendenza



Conclusioni

Come si evince, una formazione specifica inadeguata si ripercuote sulla qualità dell'assistenza erogata in carcere. Lo studio risulta limitato per il piccolo campione preso in esame che riguarda solo il territorio calabrese, ma potrebbe essere preso come esempio per iniziare uno studio a livello nazionale. Per ottenere dei miglioramenti, bisognerebbe innanzitutto istituire dei corsi specifici, come dei master, per provvedere alla formazione specifica e settoriale, che oggi la nostra professione richiede.

In secondo luogo bisognerebbe provvedere alla raccolta di dati ufficiali per inquadrare la salute dei detenuti, stilare delle linee guida basate sulle evidenze scientifiche per ottimizzare la qualità dell'assistenza.

